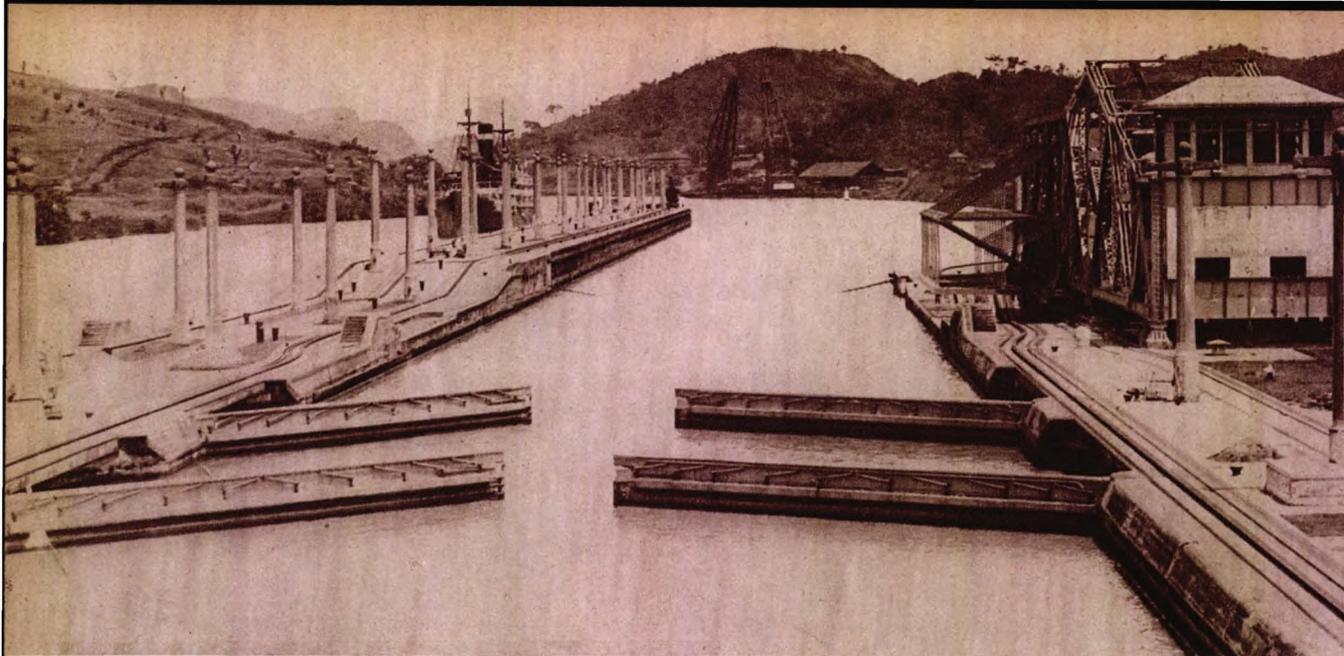


GIOVENTU'
Missionaria

RIVISTA DELL' A.G.M. * 1° NOVEMBRE 1954



Un aspetto del Canale di Panamá. Una chiusa che apre le sue enormi porte.

IL CANALE DI PANAMÀ

Se si volesse redigere oggi una nuova lista delle sette meraviglie del mondo moderno, il Canale di Panamá dovrebbe occuparvi il primo posto, perchè nulla al mondo esiste di più grandioso e di più impressionante tra le opere create dall'uomo.

I lavori per il taglio del Canale di Panamá — iniziati nel 1881 da una Compagnia francese, interrotti e ripresi nel 1894, quindi ancora sospesi per difficoltà finanziarie — furono riscattati dagli Stati Uniti. La resistenza della Colombia, cui apparteneva la regione, portò (1903) alla proclamazione della Repubblica di Panamá, che concesse agli Stati Uniti una striscia di territorio per la costruzione del Canale, larga dieci miglia, cinque miglia per ogni lato del canale, per 10 milioni di dollari in contanti e 250.000 dollari annui dopo il nono anno.

Il Canale, compiuto nel 1914 e aperto definitivamente al traffico nel 1920 (a causa della prima guerra mondiale), è lungo 84 km. ed ha 12 chiusa che sollevano le navi a 25 metri sopra il livello dei due Oceani, e le fanno ridiscendere al loro livello. Ciascuna chiusa è lunga 300 metri, larga 18 e le due pareti superano i 20 metri di altezza. Vi possono entrare navi dislocanti fino 80.000 tonnellate.

La zona del Canale ha una superficie di kmq. 1432 compresi 492 kmq. di acque interne (di cui 420 del Lago di Gatun, il lago artificiale più grande del mondo) e una popolazione di 52.822 abitanti comprese le forze armate statunitensi. La capitale è Balboa Heights con 10.000 abitanti.

Al lato del Canale corre la ferrovia Panamá-Colón.

I PAESI DEL MAR

INTENZIONE MISSIONARIA
LE MISSIONI DELL'AMERICA
CENTRALE E DELLE ANTILLE

Parte delle Antille, del Messico e dell'America Centrale è sotto la giurisdizione di *Propaganda Fide* e perciò, giuridicamente « Terra di Missione ». Delle 14 Missioni che si trovano nei su indicati territori metà sono sul continente e metà nelle isole.

Sono nel continente: la *California* inferiore e *Tarahumara*, nel Messico; *San Pedro Sula* nell'Honduras; *Belize* nell'Honduras britannico; *Bluefields* nel Nicaragua; *Limon* nella Costa Rica e *Darien* nel Panamá.

Nelle Antille inglesi si ha l'Archidiocesi di *Port of Spain* nell'isola di Trinidad; la Diocesi di *Roseau*, nell'isola Dominica, ed i Vicariati di *Bahamas* e *Giamaica*; nelle Antille francesi si hanno *Saint-Pierre* e *Port de France*, nella Martinica, *Basse Terre* nella Guadalupa; Le Antille olandesi, poi, costituiscono un Vicariato Apostolico colla sede centrale nell'isola di Curaçao.

I problemi presentati da questi territori missio-

Copertina: Venditrice di frutta di MIXCO (GUATEMALA).

Sommario: Il canale di Panamá, pag. 2 - I paesi del mar dei Caraibi e le Missioni, 2 - Darien, 4 - I Salesiani nel centro America, 5 - Tarahumara, 6 - Limon, 7 - La Chiesa nell'isola di Trinidad ... 8 - ... e nelle Antille Olandesi, 9 - Un'avventurosa escursione nel Sayaxché, 10 - Il Guatemala, 12 - La cristianità a Giamaica, 14 - La diocesi di Roseau, 15 - Fervore di bimbi Guatemalesi, 16 - Haiti, 18 - La conversione d'una « mambò », 19 - Dal mondo missionario: S. O. S. da Dibrugarh (Assam), 20 - Angelo degli schiavi, 21 - Tenebre e luce, 22 - Vita dell'A. G. M., 23 - Concorso Mariano, 24.

Navé che sta per uscire dalle
chiusure ed entrare nel Canale.

nari, dal punto di vista dell'apostolato, sono molto diversi. Diversa è la loro popolazione che in alcuni luoghi è integrata da indi aborigeni, come nella Tarahumara, ed in altri da gente di colore, discendenti degli antichi schiavi importati dall'Africa, come a Darien, nella Giamaica, ecc. Si noti che dove la popolazione è più o meno omogenea, come nella Giamaica popolata quasi solo da negri, non esiste un serio problema razziale; c'è invece dove, come nell'isola di Trinità, rivaleggiano diversi gruppi etnici.

Così è diversa la storia politica dei territori missionari del mar dei Caraibi: alcuni sono stati ininterrottamente sotto dominio spagnolo sino alla indipendenza ed altri sono ancora oggi colonie inglesi, francesi od olandesi, colle evidenti conseguenze nel campo religioso, avendo i Governi protestanti non solo promosso l'incremento del



DEI CARAIBI E LE MISSIONI

Protestantesimo, ma anche soppresso il culto cattolico ed espulsi i suoi ministri.

• Quasi tutte le Missioni del Mar dei Caraibi mancano di pagani, eccezione fatta di piccoli gruppi d'indi montanari o d'immigrati dall'Oriente. Soprattutto per la presenza dei Protestanti, la proporzione dei battezzati varia notabilmente da un territorio all'altro: mentre a Limon la totalità degli abitanti è cattolica, nella Giamaica i cattolici costituiscono una piccola minoranza, però ben formata ed influente.

Problema comune, poi, a tutte le Missioni del Mar dei Caraibi è la mancanza di Clero indigeno; sono molto scarse le vocazioni al Sacerdozio e le poche che spuntano a volte qua e là si orientano verso quelle Congregazioni religiose che esercitano il ministero parrocchiale nel territorio. Non mancano tuttavia esempi di sacerdoti nativi secolari o d'aspiranti al Sacerdozio secolare in quasi tutte le Missioni.

Il problema del Clero nativo è forse quello che urge affrontare con maggiore impegno per conseguire questi tre principali scopi: salda formazione delle cristianità; apostolato di conquista negli ambienti non cattolici; attività sociale che neutralizzi l'influsso comunista.

Delle 14 Missioni indicate ne scegliamo 7. Da queste possiamo farci un'idea della situazione della Chiesa in quei territori.



Navé trainata dalle «mule»
nelle chiusure del Canale.



DARIEN

AYAGUALO
(Salvador). -
Tramonto.

PRESSO IL CANALE DI PANAMÀ

La Repubblica di Panamá

La Repubblica di Panamá ha una superficie di 74.010 kmq. con 817.000 abitanti.

La storia delle Missioni del Panamá si fonde con quella delle Missioni della Colombia. La sede della prima Diocesi di Santa Maria Antigua del Darien venne trasferita nella città di Panamá nel 1519, e contemporaneamente fu mandato colà da Santo Domingo il P. Reginaldo da Pedrazza, Domenicano, con altri compagni. Nel 1648 giunsero nel Panamá i Cappuccini e vi svolsero un lavoro missionario molto fruttuoso. I Gesuiti vi fondarono varie stazioni, ma nel 1912 si dovettero ritirare per ostilità degli Indî ed il favore dato ai protestanti dalle autorità. Tentativi di evangelizzazione fecero pure Cappuccini ed Agostiniani.

Dal 1907 si trovano nel Panamá anche i Salesiani, che dirigono una fiorente scuola professionale, una frequentata chiesa ed Oratorio festivo. Nel 1925 venne eretto il Vicariato Apostolico di Darien ed affidato ai Claretiani.

Sin dalla scoperta dell'America l'istmo di Panamá ebbe una funzione importantissima come centro strategico e di comunicazione. Cristoforo Colombo, nel suo quarto viaggio, gettò le ancore nella baia di Portobelo, a solo 25 km. dall'attuale sede del Vicariato di Darien ed alcuni giorni appresso fondò la colonia di Santa Maria de Belen, 100 km. più oltre. Su territorio di questo Vicariato Vasco Nuñez de Balboa prima divisò e più tardi, il 29 settembre 1513, realizzò la presa di possesso del Pacifico; in quello stesso anno venne eretta la prima Archidiocesi Metropolitana dell'America, Santa Maria la Antigua del Darien.

Di quei tempi gloriosi rimangono in tutto il Vicariato ricordi insigni: castelli, chiese, cappelle, immagini venerande, cattedrali e soprattutto, la fede professata dalla quasi totalità degli abitanti. Quarantotto Prelati hanno occupato la sede panamense di S. Maria del Darien, finchè nel 1925 Pio XI erigeva il Vicariato Apostolico del Darien, affidandolo ai Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria (Claretiani). I confini del Vicariato coincidono con quelli delle province civili di Colón, Darien, Intendenza di S. Biagio e Arcipelago delle Perle, più la metà della Zona del Canale: in tutto, circa 28 mila kmq., cioè la terza parte dell'area del Panama; la popolazione è di 104.350 abitanti, mentre l'intera Repubblica ne conta 817.000.

Anche questa popolazione è tra le più eterogenee. Col pretesto della ferrovia transistmica alla fine del secolo scorso, e del canale al principio di questo, giunsero in quelle terre avventurieri d'ogni parte del mondo, con ogni sorta di credenze e di regole morali. Ciò, unitamente ai grandi contingenti di militari accantonati nella Zona del Canale (nell'ultima guerra superarono i 100 mila), basta a spiegare i più seri problemi del Vicariato; i cattolici sono circa 70 mila; ci sono ancora 18 mila indî pagani, 16 mila protestanti e piccoli gruppi d'ebrei, indû e cinesi pagani. La maggior parte dei negri vi penetrarono durante la costruzione del Canale e sono quasi tutti protestanti; tra gli Indî, i Kunas, che

abitano un tratto di costa atlantica confinante con la Colombia, fino a poco tempo fa erano ostili al Bianco.

Difficili e pericolose le comunicazioni; tutti i nuclei di popolazione si trovano nelle isole, sulle spiagge o lungo i corsi dei fiumi. Il Missionario deve sempre viaggiare su vecchie lance mercantili; d'altra parte il caldo è opprimente; si hanno due stagioni, quella secca e quella delle piogge, però la temperatura è sempre costante su una media di 27°-29° di giorno e di notte; fortunatamente la salubrità è di molto aumentata, mentre prima ogni escursione significava tremendi attacchi di malaria.

Col Vicario Apostolico lavorano 15 Padri Claretiani e tre Fratelli spagnoli, 6 Lazzaristi nordamericani per la cura dei sudditi statunitensi e dei negri della Giamaica e 7 Fratelli delle Scuole Cristiane; collaborano 33 Suore Francescane della Penitenza, 18 Serve di Maria e 12 Suore della Carità.

La Missione ha 4 Collegi secondari e 4 scuole primarie in Colón, capitale della Provincia omonima, con un totale di 2074 frequentanti. Tre altri centri sono La Palma, capitale del Darien, Nombre de Dios e Nargana. Nelle isole di San Biagio e specie nelle gemelle S. Cuore e Nargana, a fianco di belle chiese con saloni ed internati per ragazzi e ragazze, la scuola della Missione istruisce circa 300 fanciulli d'ambo i sessi.

Oggi il Vicariato ha 58 chiese e cappelle; però c'è ancora molto da fare. La difficoltà maggiore è l'inerzia della gente per la quale hanno valore solo le processioni e le esteriorità; tutto il resto come non ci fosse. Il peggior male è la quasi assoluta mancanza della vita di famiglia. Poiché la terra è generosa e gli abitanti s'accontentano di poco, altra piaga è l'ozio; il Protestantismo, quantunque non faccia proseliti, aumenta, se possibile l'indifferenza della popolazione. Di vocazioni sacerdotali se ne ha solo qualcuna, per cui l'avvenire non può dirsi lusinghiero.

I SALESIANI nel Messico, Centro America, Antille.

Da circa 60 anni i Salesiani svolgono in questi paesi la loro opera di apostolato con scuole elementari, medie, superiori, professionali ed agricole ed Oratori quotidiani e festivi, parrocchie e missioni...

NEL MESSICO

I Salesiani si trovano dal 1892, sono 174, dei quali 54 sacerdoti, 94 chierici, 26 coadiutori distribuiti in 14 Case. I loro alunni sono 8502.

NEL CENTRO AMERICA
(Costa Rica - El Salvador -
Guatemala - Honduras -
Nicaragua - Panamá).

I Salesiani si trovano dal 1899, sono 269, dei quali 100 sacerdoti, 116 chierici, 53 coadiutori distribuiti in 19 Case. I loro alunni sono 10.289.

NELLE ANTILLE (Cuba -
Rep. Dominicana - Haiti).

I Salesiani lavorano dal 1917, attualmente sono 150, dei quali 74 sacerdoti, 46 chierici, 30 coadiutori distribuiti in 17 Case. I loro allievi sono 7892.

PANAMA. - La nuova chiesa di S. Giovanni Bosco è assai frequentata. La popolazione del Panamá è molto devota del Santo dei giovani.



TARAHUMARA

La Missione messicana della Tarahumara, ch'è *sui juris* dal 1950 ed affidata ai Gesuiti messicani, si trova nello Stato di *Chihuahua*, confinante con gli Stati Uniti. Territorio tutto montano, con profonde vallate ed alte cime, ha comunicazioni assai difficili e con mezzi di trasporto rudimentali, clima caldo nelle bassure e glaciale sui monti dove, praticamente, è sempre inverno.

La popolazione, circa 100.000 abitanti, è disseminata in più di 2000 gruppi di capanne; nella Missione si parlano 2 lingue, la tarahumara e la tepewana, che non hanno nessuna somiglianza tra di loro e differiscono totalmente dalla spagnola. Incredibile la miseria nella quale vive quella gente di rudimentale mentalità e finora refrattaria alla civiltà. La Chiesa ha cercato di vincere a poco a poco la rabbiosa incomprensione degli Indii, mortalmente ostili ad ogni individuo di razza bianca che s'avventurasse a porre il piede nel loro territorio isolato e montuoso; in tempi non lontani furono vittime della propria audacia varie famiglie di razza bianca che tentarono di stabilirsi colà.

In tutti i centri dove si sono fondate stazioni missionarie la vita religiosa è in aumento: s'aprono internati, s'organizzano colonie di famiglie, si comprano terreni per stabilirvi i nuovi cristiani che abbandonano così la loro vita di nomadi. Nella scuola s'impara la lingua nazionale e s'iniziano gli

alunni indigeni ai lavori manuali; i nostri coloni sono richiesti per occupare posti importanti nella vita pubblica e commerciale e così vengono formando veri villaggi nuovi che sono oasi di Cristianesimo e di cultura; in essi si svolgono in tutto lo splendore le feste liturgiche e le processioni e fioriscono le Associazioni; funzionano scuole, officine industriali, cooperative e circoli sportivi; c'è un bel l'ospedale con medico stabile e perfettamente attrezzato ed i dispensari hanno moltitudini di clienti.

Nel cuore della montagna l'apostolato è assai più difficile e di risultati meno appariscenti; ma anche lì il Missionario è riguardato con affettuoso rispetto; l'Indio gli si avvicina con piena confidenza ed accetta riverente i suoi insegnamenti; il Missionario battezza i bambini, benedice i Matrimoni ed a volte viene chiamato per amministrare gli ultimi Sacramenti. L'Indio della montagna è fedele alle riunioni religiose quando si celebrano le feste cristiane nei centri popolati.

Praticamente tutta la popolazione ha accettato la religione cattolica: restano soltanto scarsi gruppi del paganesimo nativo nelle montagne quasi inaccessibili che circondano l'eroica stazione missionaria avanzata di Chinatu, colà aperta strategicamente per raggiungere l'ultima tappa della conquista spirituale della Tarahumara.

Guadalupe, Carichi, Creel, San Juanito, Chini-



Il Cattolicesimo nel Messico si diffuse seguendo le vie della scoperta. Già nel 1528 Leone X erigeva la Diocesi della regione di Yucatan ponendola sotto la pro-

M E S S I C O

← Venditore di polli...

→ ...e di carbone.



pas e *Batopilas* sono centri missionari da cui continuamente la luce del Vangelo s'irradia su remote regioni. *Carichi*, centro completamente evangelizzato, ci si presenta, col suo seminario minore, come spe-



ranza del Clero indigeno; le vocazioni sono abbondanti, ciò che permette un'accurata selezione. Oltre i 17 Padri cui è affidata la Missione, alla maggior parte delle opere apportano un efficiente contributo le Suore. Le Adoratrici e le Ancelle del Sacro Cuore hanno già nei loro Istituti anche Suore indigene, modelli di laboriosità e di osservanza religiosa.

Attualmente sono cessate le difficoltà ufficiali che,

Limon

Il Vicariato Apostolico di Limon, eretto nel 1921 col costituirsi della Provincia ecclesiastica di San José de Costa Rica, si estende lungo le sponde atlantiche dal Nicaragua al Panamá: 200 Km. di costa per una profondità di 50. Il suolo è pianeggiante sul litorale e si va innalzando a poco a poco fino all'alta Cordigliera di Talamanca, a sud-ovest, dove si trovano gli Indii. La popolazione è di circa 80.000 abitanti! sulla costa predominano i negri (circa 16 mila), quasi tutti provenienti dalla Giamaica e protestanti di varie denominazioni! sui monti ci sono diverse tribù di Indii Talamanca (circa 3000) quasi tutti battezzati, ma assai trascurati nella religione. Nell'interno predomina la popolazione di origine costaricana, raggruppata in colonie di agricoltori! son tutti cattolici, salvo poche eccezioni. Il Vicariato Apostolico conta 65.000 cattolici e 16.000 protestanti.

Eccetto i coloni che vi si stanno stabilendo da 16 anni, la maggioranza degli abitanti è data da lavoratori delle Aziende di banane e cacao sulla costa e di caffè all'interno! in diversi luoghi è stabilita la gioventù operaia cattolica che si segnala per la sua grande attività.

Ci sono tre centri d'insegnamento cattolico: uno in Limon con 260 alunne, diretto dalle Terziarie Cappuccine; un altro in Tettialba, fondato dalle Suore di Sion, con 120 allieve, ed il terzo presso la chiesa di Limon, di lingua inglese per evitare che gli alunni vadano alla scuola protestante solo per imparare questa lingua. Il Clero è costituito da 8 Lazzaristi e 2 Sacerdoti secolari indigeni, ordinati a Limon, uno dei quali è negroide! i seminaristi studiano nel Seminario centrale di San José: attualmente ci sono 5 Seminaristi indigeni nel seminario minore, ma nessuno nel maggiore.



tezione di N. S. de los Remedios. Nel 1531 appariva N. S. di Guadalupe all'indio Juan Diego e ciò portava un forte contributo alla conversione degli indigeni.

(sopra)

Panorama di Monterrey (Messico).

per tre volte in mezzo secolo, avevano distrutto dalle fondamenta l'opera della Missione; i Missionari da una dozzina d'anni possono lavorare in pace e stanno consolidando tutte le opere loro.

La Chiesa nell'isola di Trinidad



PORT AU PRINCE (Haiti). -
Cresime all'Istituto Salesiano.

L'Archidiocesi di *Port of Spain* comprende le quattro colonie britanniche di *Trinidad e Tobago*, *Granada* e le *Granadinas*, *San Vincenzo* e *S. Lucia*, territori che da 150 anni sono sotto il dominio inglese. Nel 1818, su proposta del Governo britannico, venne nominato un Vicario Apostolico con giurisdizione sulla maggior parte delle isole del Mar dei Caraibi e con sede in Porto di Spagna, capitale dell'isola Trinidad. Per successivi smembramenti d'un territorio così vasto, nel 1850 venne eretta l'Archidiocesi di Porto di Spagna con la suffraganea di Roseau nell'isola Dominica.

La posizione geografica di Trinidad ne fa uno dei principali punti d'appoggio del movimento transoceanico, aereo e marittimo. Già il primo Bonaparte ne riconobbe il valore strategico, opponendosi alla sua cessione all'Inghilterra e l'ultima guerra l'ha confermato...

Trinidad è una tra le piazze più cosmopolite del mondo: etnicamente può dividersi in tre grandi gruppi, l'indio-orientale, il negro ed il creolo e se ne può aggiungere un quarto, relativamente più piccolo, quello degli Europei ed Americani; ci sono pure circa 10 mila cinesi. C'è perciò non poca tensione razziale ed anche religiosa, la quale, invece di diminuire, è in continuo aumento e questo adombra un possibile pericolo

per la Chiesa, specie se si tenga conto che l'elemento indo-orientale è straordinariamente prolifico, politicamente molto ambizioso e, in definitiva, poco simpatizzante per la Chiesa Cattolica. La popolazione di Trinidad si calcolava, alla fine del 1953, in 725.000 abitanti; quella di Granada in 74.000, quella di S. Vincenzo in 63.000 e quella di Santa Lucia in 72.000.



CARTAGO (Costarica-Centro America).
Chiesa di Maria Ausiliatrice illuminata.
Vero faro tra le tenebre.

Benchè dipendente da *Pro-paganda Fide*, *Port of Spain* non è un territorio di cultura primitiva con preminenza del paganesimo, bensì un'Archidiocesi di fisionomia europea, colle sue istituzioni civili e sociali, dove il Cristianesimo è ben radicato ed il Cattolicesimo è la religione predominante. In Trinidad e Tobago la popolazione cattolica costituisce un terzo della totale; in Granada i due terzi, in San Vincenzo un quinto ed in S. Lucia i nove decimi.

Nell'Archidiocesi, di 407 scuole primarie 197 sono cattoliche e delle 19 secondarie sono cattoliche 12. C'è un seminario minore e nel 1953 venne ordinato il primo sacerdote tra i giovani che v'iniziarono i loro studi sacerdotali. Le vocazioni, al Sacerdozio si hanno con molta difficoltà e, almeno finora, in genere si orientano verso gli Istituti religiosi che esercitano ministero parro-

Il Vicariato Apostolico di "Curaçao" si compone di due gruppi d'isole: il primo, presso la costa venezuelana, comprende Curaçao, da cui il Vicariato prende il nome, Aruba e Bonaire; il secondo all'altezza ed a destra di Portorico, è formato da parte dell'isola di S. Martino e dalle isole Saba e S. Eustachio.

La popolazione totale è di 178.984 abitanti di cui solo 1593 nelle tre isole del secondo gruppo! Curaçao ne ha 114.683 ed Aruba 55.000! i cattolici sono 120 mila.

Un fatto di conseguenze insospettite pel complesso della vita di queste isole fu l'impiantarsi di due grandi Compagnie petrolifere, la Shell a Curaçao (1916) e la Standard ad Aruba (1924); n'è venuto, tra l'altro, un notevole abbassamento della percentuale di cattolici: fino al 1916 erano il 90% della popolazione totale ed oggi raggiungono solo il 76%! ciò si deve al grande numero di non cattolici immigrati come impiegati ed operai delle industrie petrolifere. Nel campo sociale queste isole, che in altri tempi erano una povera colonia olandese, godono oggi d'un generale benessere. I cattolici, che furono sempre la classe più povera, han tratto anch'essi vantaggi dalla nuova situazione, però i veri ricchi sono gli acattolici.

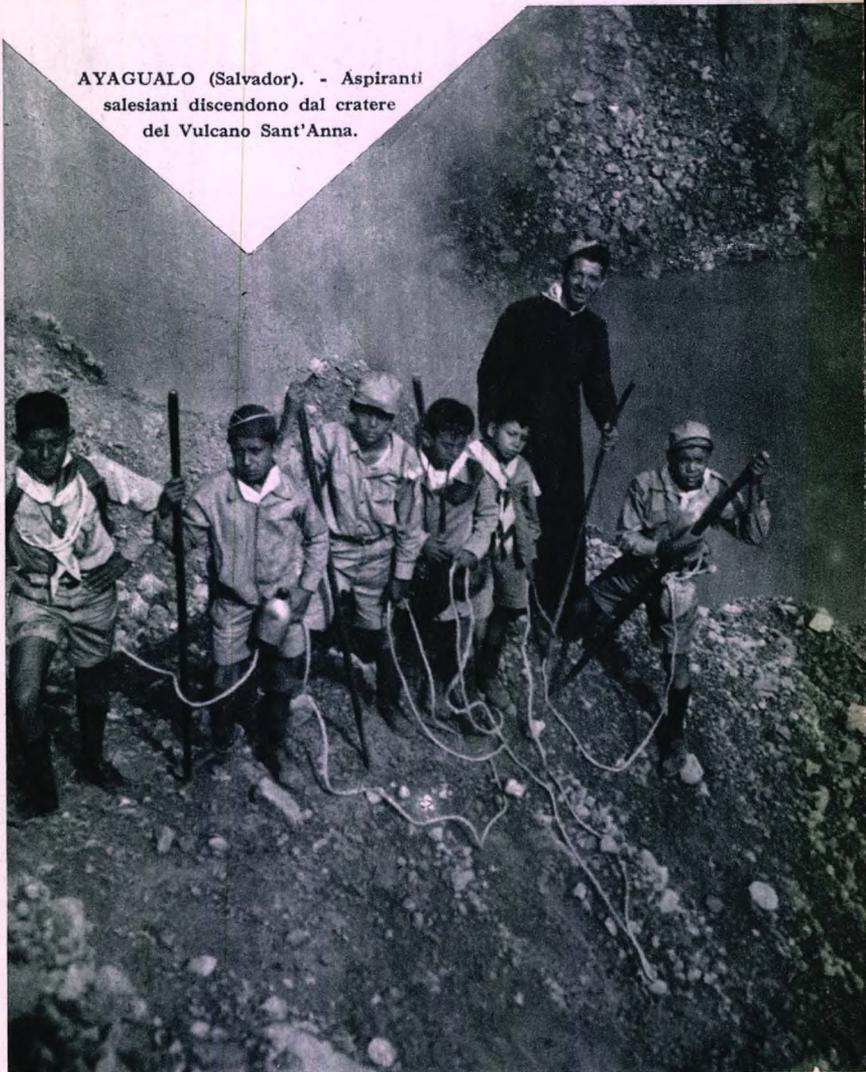
La vita cattolica in genere è fiorente, nonostante l'intensa propaganda delle sette protestanti ed il concetto più materialistico della vita, conseguenza della odierna prosperità economica. Sono religiosissimi e professano una straordinaria divozione alla Madonna, cui sono dedicate moltissime chiese. Ognuna delle 29 parrocchie ha il suo Clero stabile e le sue scuole cattoliche maschili e femminili, grazie alle quali solo un terzo della popolazione è analfabeta. Non esistono problemi razziali ed i cattolici sono influenti anche nel campo politico ed industriale. Si hanno tre periodici cattolici. L'assistenza spirituale è affidata a 60 Padri Domenicani ed a 130 Fratelli di varie Congregazioni.

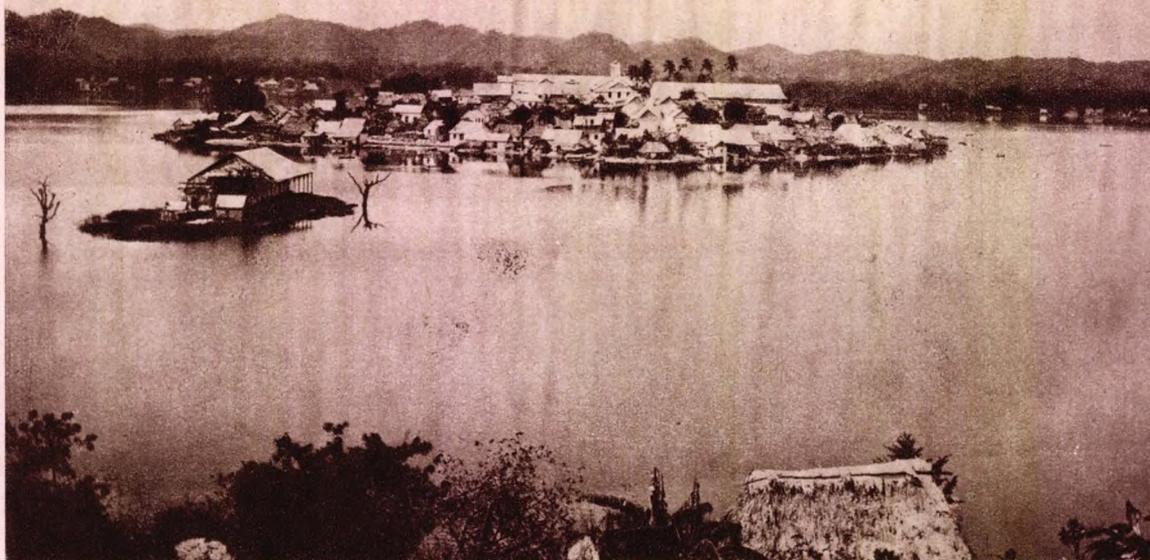
chiale; abbondanti invece sono le vocazioni religiose femminili.

Le Indie occidentali, specie dopo la prima guerra mondiale, hanno vissuto una fase di fermento politico e dopo la seconda sono diventate campo d'intensa attività comunista; l'hanno posto in evidenza gli avvenimenti della Guyana britannica e, su scala minore, quelli dell'Honduras. Impossibile controllare minuziosamente il processo dell'infiltrazione marxista, però avanza indubbiamente senza soste; attualmente c'è da temere soprattutto l'azione del Collegio universitario delle Indie Occidentali, recentemente fondato a Giamaica; si tratta, infatti, d'un istituto prettamente laico che intende estendere il suo raggio d'azione a tutti i Paesi vicini; il suo motto oltremodo significativo, è *Oriens ex occidente lux*.

La vita cattolica, come s'è detto, è vigorosa. A parte le organizzazioni di tipo più o meno di pietà, si fanno sforzi considerevoli per presentare la Fede ai non cattolici mediante conferenze, radiotrasmissioni, attività sindacali e cooperative; l'avvenire se non si presenta fulgido, non è però nemmeno troppo oscuro.

AYAGUALO (Salvador). - Aspiranti salesiani discendono dal cratere del Vulcano Sant'Anna.





Un'avventurosa escursione nel SAYAXCHÈ

Uno dei luoghi più difficili da visitare per il missionario, nel Peten-Guatemala, è il *Sayaxchè*, non solo per la distanza e per le strade pessime, ma anche per l'assoluta mancanza di mezzi.

Facciamo però di tutto per visitare quella regione almeno una volta all'anno. Gli abitanti sono cattolici, ma ascoltano le prediche d'un pastore protestante che abita con loro ed è stipendiato.

Dopo aver telegrafato al sindaco di Sayaxchè supplicandolo di mandarci cavalli per il viaggio, il mattino del 18 marzo partimmo dal villaggio di San Benito diretti a Sayaxchè. Per gran parte del tragitto ci fu di grande utilità la *jeep* della tenuta Gutierrez, che ci lasciò verso le 12, diretta altrove.

Eravamo a 16 km. da Sayaxchè e bisognava proseguire per un sentiero in mezzo alla selva. I nostri amici di Sayaxchè ci avevano mandato un solo cavallo e una mula, ed eravamo quattro viaggiatori

con le valige, una piccola botte di benzina e un motore «Jonson» da applicare alla canoa che ci doveva servire per traghettare il fiume *La Pasion*.

I miei generosi compagni offrono a me il cavallo e, caricata parte dei bagagli sulla mula, continuano a piedi. Alle 6 arriviamo a Sayaxchè e sentiamo le campane che suonano a festa. Ci saluta un gruppetto di persone amiche, le quali ci accompagnano al municipio, che ci serve di residenza. Qui passiamo il giorno 19, festa di San Giuseppe. La mattina, sebbene si siano suonate le campane, solo tre fedeli assistono alla Messa. Come ho detto, la gente è abituata ad ascoltare il pastore protestante, ed è per questo che si mostra fredda e indifferente verso il sacerdote cattolico.

Questo Municipio di 826 abitanti potrebbe diventare il centro di una vera missione. Lungo le rive dei fiumi *La Pasion*, *Salinas* e *Usumacinta*

Il misterioso

PETEN

Il Peten — dove si trovano le Missioni Salesiane del Guatemala — è una regione dell'interno, bassa, prevalentemente piana e quasi spopolata, dove la folta vegetazione ha sepolto imponenti rovine di città Maya. Vi sono frequenti i fenomeni carsici con abbondante idrografia sotterranea.

Il Maya fu un gran popolo di architetti, artisti, astronomi e creatori di una grande religione e di un grande codice, creatori di un sistema quasi perfetto di calendario; sviluppò perfino un metodo di scrittura composto di termini dipinti... purtroppo tutto andò distrutto dopo la conquista.

vivono più di 400 anime distribuite in piccoli villaggi per un tragitto di 440 km. Sono alcuni dei molti lavoratori indigeni che lavoravano venti anni fa nella compagnia «Guatemalán» che esportava legno per via fluviale verso il Golfo di Messico.

Mio gran desiderio era visitare quei villaggi che da tempo mi invitavano per lettera. A *Sayaxché* seppi che Sant'Elena, il più lontano, si trovava a 160 km., di cui 80 per il fiume Salinas.

Per quel viaggio mi occorrevo quattro bidoni di benzina, avendone solo uno, decisi di visitare i villaggi più vicini, come San Juan Acul, Alcachín, Curro, ecc. Alle 7 del giorno seguente salimmo tutti su una canoa, alla quale si era applicato il motore. Era così leggera che ad ogni movimento sembrava si capovolgesse. Ci sforzammo di mantenerci immobili nel mezzo della canoa. Davanti avevano preso posto il sagrestano e il signor Betancourt, che conosceva il fiume; di dietro il mio aiutante, che attendeva al motore.

Il fiume in quelle parti ha da 6 a 12 metri di profondità e 100 metri di larghezza. Dopo aver navigato 5 km., arrivammo al primo posto abitato, chiamato *Alcachín*, dove viveva una famiglia che ci offrì abbondante ristoro.

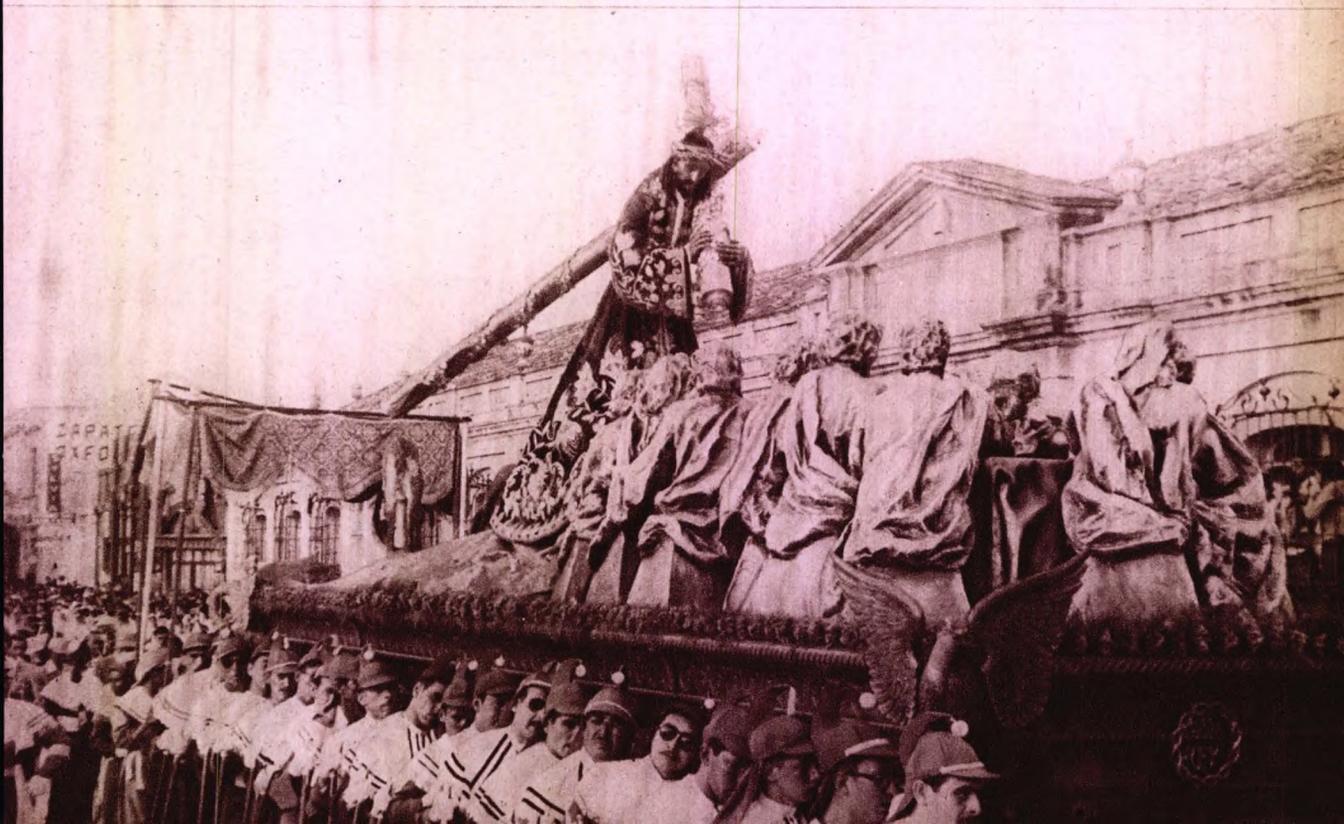
Proseguimmo il nostro viaggio, ma a un tratto la canoa fece un movimento brusco, che ci allarmò, e subito il mio aiutante gridò: «Il motore se n'è andato!». Effettivamente il motore si era staccato dalla canoa ed era sceso in fondo al fiume.

Tornammo subito ad Alcachin per tentarne il ricupero, cosa che appariva assai ardua. Si vedevano qua e là macchie d'olio, ma non servivano a localizzare il motore perchè l'olio era portato dalla corrente e l'acqua in quel punto superava i dieci metri di profondità. Alle tre pomeridiane i cercatori, dopo



(sopra) PETEN (Guatemala). - Crocifisso Nero miracoloso nella chiesa di Flores.

(sotto) GUATEMALA. - Giovedì Santo 1954. - Processione di Gesù Nazzareno della chiesa della "Candelaria". La carrozza rappresenta "La Cena". Gli Apostoli sono di carta pesta, di grandezza naturale. L'immagine è miracolosa.





IL GUA

La Repubblica del Guatemala è il più settentrionale degli Stati dell'America Centrale; confina con l'Oceano Pacifico, con il Messico, l'Honduras britannico, con il Mare delle Antille e con l'Honduras e il Salvador. Ha una superficie di

SCENE DI VITA INDIGENA NEL GUATEMALA

Di tutti i Paesi del C. A. il Guatemala è il più importante, ricco e popolato. Fu definito "Il paese dell'eterna primavera". I suoi campi sem-



molti sondaggi, dichiararono fallita l'impresa del ricupero. Io ne fui afflittissimo perchè pensavo che la comunità salesiana di Las Flores sarebbe rimasta senza il suo motore, indispensabile per viaggiare lungo i fiumi. Affidai quindi la cosa a Maria Ausiliatrice, promettendole di pubblicare la grazia. Intanto pregai alcuni di continuare le ricerche, mentre io mi diedi con più zelo a predicare e a battezzare i figli di varie famiglie indigene che accorrevano al passaggio del missionario.

Due giorni dopo, mentre stavo battezzando un gruppetto di bambini, alcuni fedeli cominciarono a gridare: « Padre, stanno portando qui il suo motore! ». Pochi minuti dopo rivedevo il motore, ripescato per una grazia di Maria Ausiliatrice, che apparve a tutti evidente.

Dovemmo poi pensare al ritorno, affrontando nuovamente il problema della mancanza di cavalcature. Il giorno 23 percorremmo ben 36 km. con gli stessi mezzi usati nell'andata. I miei meravigliosi aiutanti, assetati e grondanti sudore, andavano a piedi portando pacchi. Ci fermammo un giorno nel villaggio La Libertad e il giorno seguente, servendoci di una jeep del signor Paco Baldizón, tornammo a Flores..

Petén. Sac. FRANCESCO VILLALOBOS,
Missionario Salesiano.

109.724 kmq. con una popolazione di 2.887.000 abitanti: Amerindi 56%, meticci 30% e il resto creoli ed europei. Gli indiani, divisi in 21 gruppi differenti, discendenti dalla tribù dei Maya-Chichè.



EMALA

Il Guatemala ha fatto parte del Messico fino al 1823, quando se ne staccò per entrare nella Confederazione dell'America Centrale. Dal 21 marzo 1847 è Repubblica indipendente. L'evangelizzazione del Guatemala, che era una



pre verdi e pieni di fiori e frutti confermano l'idea che nel Guatemala la primavera non termina mai. La produzione di frutta tropicale è svariatissima: banane, manghe, papaie, ananas, cocchi...



provincia del Messico, fu iniziata nel 1526 dai Francescani, seguiti poco dopo dai Mercedari e dai Domenicani, il più celebre dei quali fu Bartolomeo Las Casas. La Diocesi di Santiago fu

eretta da Paolo III nel 1534. Il paese è cattolico. Vi sono ancora però le Missioni del Verapaz e del Peten, affidate ai Salesiani. Ha solo 132 sacerdoti; uno per ogni 25.000 cattolici.

AMERICA CENTRALE E ANTILLE

- Territori dipendenti dalla S. C. De Propaganda Fide.
- ▭ Canale di Panamá.



	Abitanti	Cattolici	Sacerdoti
Belize	59.000	35.000	28
San Pedro Sula	260.000	248.000	22
Bluefields	78.000	48.000	20
Limon	81.000	65.000	10
Darien	104.000	70.000	21
Bahamas	78.000	13.000	30
Giamaica	1.500.000	90.000	69
Basse Terre	302.000	298.000	88
Roseau	553.000	56.000	36
Martinica	270.000	265.000	149
Port of Spain	934.000	348.000	139
Curaçao	178.000	48.000	20
Bassa Calif. (Messico)	350.000	338.000	52
Tarahumara	86.000	82.000	17

LA CRISTIANITÀ A

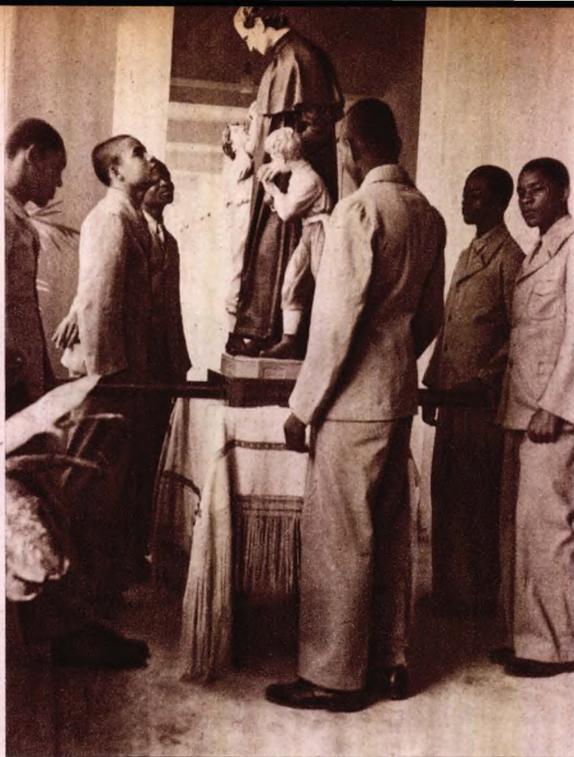
Jamaica

L'isola di Giamaica è sita nel Mare delle Antille. Francescani e Domenicani spagnoli la evangelizzarono sino al 1655, quando divenne possesso inglese.

Il governo di Cromwell vi proibì il culto cattolico, obbligando i fedeli ad emigrare a Cuba ed altrove. La ripresa fu lenta; si era quasi al secolo XIX quando il primo Sacerdote cattolico poté tornare e por piede nell'isola. A mezzo questo secolo un gruppo di Gesuiti esiliati dalla Colombia fondò il collegio di S. Giorgio a Kingston e dopo alcuni anni cedette il posto ai Confratelli della Provincia inglese che, mentre continuarono l'insegnamento nel collegio, diedero mano anche ad altri lavori apostolici.

Quando, nel 1894, i Padri inglesi furono sostituiti da altri nordamericani, la popolazione della Giamaica era di circa 300.000 abitanti dei quali supergiù 10.000 cattolici. Da allora la Chiesa ha realizzato un grande progresso: i cattolici sono attualmente 90.000 e la popolazione totale oscilla sul milione e mezzo. Per la cura spirituale dei cattolici si hanno 69 Sacerdoti, tutti Gesuiti nordamericani, eccetto tre del Clero secolare. Il Vicariato Apostolico di Giamaica ha una ventina di seminaristi maggiori, alcuni dei quali gesuiti, altri del Clero secolare che studiano in Inghilterra, a Roma ed a Ciudad Trucillo; nel Seminario minore S. Michele, recentemente fondato a Kingston, ci sono cinque alunni.

L'immensa maggioranza della popolazione di Giamaica discende dagli antichi schiavi africani; non c'è però vera questione razziale. V'è pure una pic-

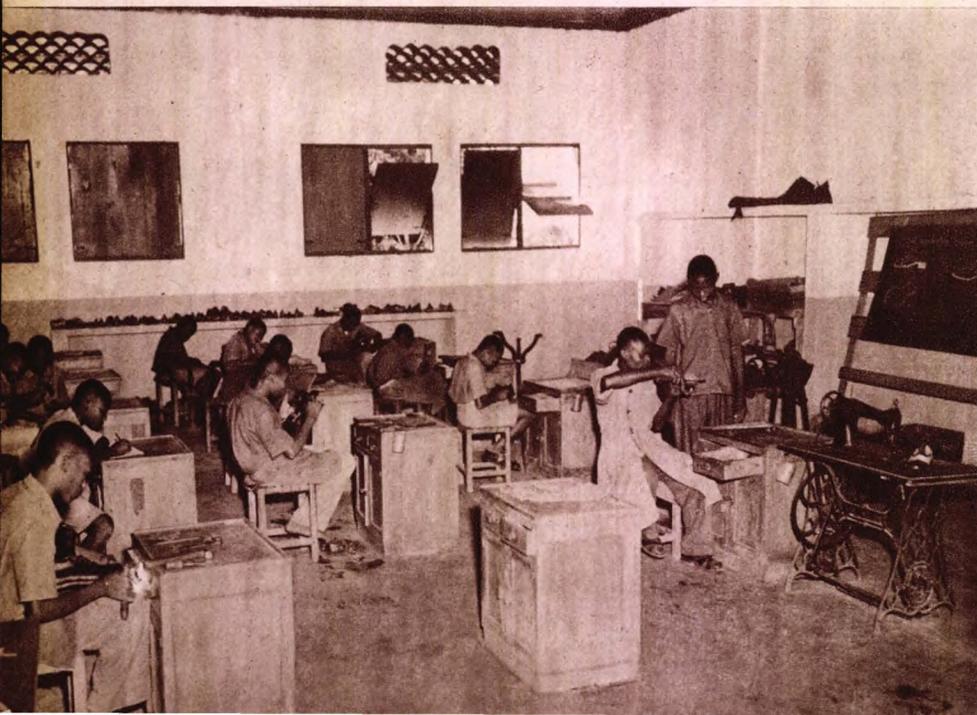


PORT AU PRINCE (Haiti) - Allievi dell'Istituto Salesiano attorno a S. Giovanni Bosco.

cola colonia cinese di circa 11.000 individui, metà dei quali sono cattolici; nella capitale, Kingston, i cattolici sono 40-50.000 e nel rimanente dell'isola sono molto dispersi. Relativamente al loro numero, esercitano un influsso molto grande nel campo educativo ed i loro centri scolastici, primari e secondari, godono un'invidiabile reputazione. Nel campo della stampa *Catholic Opinion*, fondato come rivista mensile nel 1896, è oggi un settimanale d'un reale e salutare influsso e va molto al disopra di quanto, nello stesso campo, possono dare i non cattolici.

Nella capitale, dove 60 anni fa c'era una sola parrocchia, ce ne sono oggi altre 7, fiorenti e col rispettivo Clero. Il forastiero che visita Kingston ne ha l'impressione d'una città profondamente cattolica e ciò si deve all'influsso della Chiesa ed al rispetto nel quale è tenuta.

Sempre relativamente al loro numero, i cattolici sono ben rappresentati anche nella vita politica, industriale ed agricola dell'isola e specialmente nel campo del servizio civile.



PORT AU PRINCE (Haiti) - Scuola Professionale. Sezione calzolari.

Quando il 12 ottobre 1492 Cristoforo Colombo sbarcava nell'isola chiamata dagli Indi Guanahani e da lui denominata San Salvador oggi Warlings (Antille inglesi), prendendone possesso in nome del Re di Spagna, sotto la cui ban-

Cristoforo Colombo, portatore di Cristo

diera navigava, piantò la Croce e stringendo in una mano la spada sguainata e nell'altra la bandiera di Castiglia, elevò al cielo questa preghiera: «Signore Iddio Eterno Onnipotente, Tu hai creato cielo e terra, sia benedetto, santificato il tuo Nome, che esso sia predicato, conosciuto, esaltato in questa parte del mondo». Con Colombo si trovava Don Pedro Arenas, sacerdote secolare, che vi celebrò subito la Santa Messa. Fu la prima Messa celebrata nel Nuovo Mondo. Da allora quante Messe furono celebrate? Gli abitanti del Nuovo Mondo sono attualmente 317.000.000 dei quali 178.000.000 cattolici, con 84.500 sacerdoti.

LA DIOCESI DI ROSEAU

nelle Antille Inglesi

La Diocesi di Roseau abbraccia 7 isole delle piccole Antille: Dominica, Monserrat, Antigua, Barbuda, S. Cristobal, Nevis ed Anguila; la principale è Dominica la cui capitale dà il nome alla Diocesi. La popolazione è di 135.000 abitanti, discendenti dai negri importati schiavi dall'Africa, eccetto un gruppo di Indii caribes in Dominica ed alcune centinaia di Bianchi, specie in Antigua e S. Cristobal.

I cattolici sono in tutto 56.000, di cui 51.000 stanno in Dominica, mentre nelle altre isole predominano i Protestanti (anglicani, metodisti, moravi e varie altre sette americane). L'apostolato è esercitato da 35 Sacerdoti: 22 Redentoristi belgi, 12 Figli di Maria Immacolata francesi ed un Sacerdote secolare canadese. Il Vescovo, Sua Ecc. Mons. Mòris, ha il Coadiutore con diritto di successione.

La Diocesi ha 9 scuole primarie e 4 secondarie, tutte dirette dalle Canonichesse belghe di S. Agostino, eccetto una Media per ragazzi, affidata ai Redentoristi. Le altre scuole sono governative ed i Missionari cattolici vi possono liberamente accedere per l'insegnamento religioso. Nella Diocesi non c'è seminario: gli aspiranti al Sacerdozio vanno nel seminario metropolitano di Port of Spain, nell'Isola di Trinidad; la stampa cattolica ha una buona tipografia a Roseau, che stampa un periodico quindicinale ed una rivista mensile religiosa ed altri fogli occasionali. Quantunque non ci sia imminente pericolo comunista, le unioni dei lavoratori sono penetrate da ideali comunisti e socialisti, specie nelle isole a maggioranza protestante. Le lagnanze degli operai sono fondate, perchè i guadagni dell'industria zuccheriera van quasi per intero nelle casse dei proprietari inglesi i quali non pongono piede nelle isole; d'altra parte centri di riconosciuta attività marxista, come la Guyana inglese, esercitano un influsso che, per essere camuffato, non è meno efficace.

Per controbilanciare un simile ambiente, la Missione ha un'organizzazione sociale che fa molto del bene nell'isola Dominica; si spera di estenderla presto alle altre isole perchè risulta praticamente impossibile un lavoro apostolico duraturo in mezzo ad una popolazione depressa dal punto di vista economico e sociale.



EL SALVADOR (C. A.) - Cattedrale di Sant'Anna.



(sopra)

GUATEMALA
Alunne delle
F. M. A. a co-
lazione.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice

che già da molti anni lavoravano in tutte le altre Repubbliche del Centro America, hanno iniziato in quest'Anno Mariano la loro prima fondazione anche nel Guatemala. Fondazione lungamente attesa, ma non poco ostacolata dalle particolari difficoltà politiche dell'ora.

Si va già affermando con le consuete opere popolari in Casa, ed estendendo con due Oratori festivi in altri rioni della Capitale.

Fervore di bimbi GUATEMALENI

Nel mese di giugno, per ogni fioretto, la gioia di togliere una spina dall'apposita raffigurazione simbolica del Sacro Cuore di Gesù

BEATRICE — 5 anni — energica e risoluta, corre infuriata a far le sue ragioni verso chi le ha usurpato la sua seggiolina... Ma a un tratto, abbassa la mano già alzata, e dice: «Tieni pure la seggiola, io vado a togliere una spina dal Cuor di Gesù!...».

MAGDA — 3 anni, non frequenta ancora l'Asilo — una notte piange e grida disperatamente per il mal di denti... Di colpo, cessa di strillare, confidando alla mamma: «Non piangerò più... Le mie sorelline mi hanno detto che il Cuore di Gesù ha tante spine e bisogna toglierle...».

GIULIO — 6 anni — arriva trascinandosi il fratellino minore, che non frequenta nemmeno l'Asilo, e lo presenta così: «Ho condotto questo marmocchio a togliere una spina dal Cuore di Gesù, perchè ha fatto un fioretto...».

RENATO — il più turbolento di tutta la brigata infantile — se ne va fiero e soddisfatto a togliere non una, ma due spine...

— Come?... Proprio tu, che ti sei portato così male?...

Il bimbo non si scompone, e risponde con aria di trionfo:

— Ma avrei potuto comportarmi peggio...



S. JOSÉ (Costa Rica). - Oratorio "Barrio Sagrado Corazón". - Uno dei 25 Oratori festivi che le Figlie di Maria Ausiliatrice sostengono nei punti periferici della città, mediante l'aiuto di zelanti Figlie di Maria. I 25 Oratori l'anno scorso raccolsero 4789 fanciulli e fanciulle, distribuirono 7009 capi di vestiario ed elargarono una somma di 3.000.000 di lire.



CAMAGUEY (Cuba).
Chiesa di Nostra Signora della Carità (Patrona di Cuba). Davanti a questa chiesa l'Esercito Liberatore presentò le armi prima di entrare vittorioso in Camaguey il 30 novembre 1898.

Alla ricerca delle anime!

Catechesi di LA SALINE

Sulla riva bassa e paludosa del mare, dove convergono un po' i detriti della capitale, di Haiti Port au Prince, le capanne misere e luride dei poveri abitanti farebbero pensare a rifiuti dell'umanità, se sotto a quell'abbandono, congiunto spesso all'abrutimento morale, non si vedesse la dignità di anime create e redente per immortali destini.

Quante volte si è spettatrici di veri drammi della miseria, assistendo morenti d'inedia, come il povero ragazzo quindicenne, steso a terra, il quale alle parole fredde e incuranti della vecchia zia — non vuol mangiare — soggiungeva con un fil di voce: « Oh, sì che vorrei!... » chiudendo nello stesso giorno la sua breve e sventurata esistenza.

E quanto spesso, pure, dalle labbra dei fanciulli e giovanetti, esortati ad astenersi da carni immolate nei superstiziosi sacrifici al demonio, per poter essere ammessi al Banchetto Eucaristico, si raccoglie la nota e triste risposta: « Non possiamo! I nostri genitori ci batterebbero a sangue!... ».

Sorprese!

Catechesi di BOIS ST-MARTIN

Girando di capanna in capanna per raccogliere i fanciulli e catechizzare gli adulti contro i pericoli delle insidie protestanti e delle superstizioni diaboliche locali, eravamo attorniate da frotte di bambini e bambine che, come sciami d'api, ci si attaccavano alle vesti e ci seguivano cantando in creolo tutte le lodi sacre imparate da noi.

Quante nuove reclute, ed anche quante sorprese!...

Una bimba di otto anni volle che entrassimo a tutti i costi nella sua capanna per mostrarci un tesoro. Vi entrammo non senza cautela, sapendo come vi siano state non poche vittime a causa delle loro superstizioni; ed ecco farci vedere, con religioso rispetto, una lunga pelle di serpente. Per questi neri il serpente è una divinità protettrice della casa; e credono — come ci assicurava con tanto calore una donna — che il sacerdote di Wodu, con l'intervento del serpente, possa operare prodigi, per esempio, trasformare una persona in lucertola, capra, gatto o altri animali...

Ecco perchè, proprio vicino a un altro tugurio, dove stavamo facendo il catechismo, vedemmo sbucare fuori dal tetto, le teste di parecchi serpenti.

— Gli dèi protettori — ci disse la padrona di casa; noi però pensammo bene di sottrarci subito al pericolo di simile protezione.

Non mancarono sorprese anche all'esame per l'ammissione alla 1ª Comunione: Una bambina si mostrava sicura delle sue risposte; e il Sacerdote cambiava e invertiva le domande, per accertarsi che avesse capito bene.

— Qual è il Sacramento che ci fa cristiani?...

— Il Battesimo.

— Che Sacramento cancella il peccato originale?

— Il Battesimo.

— E tu l'hai ancora il peccato originale?

— Sì, Padre...

— Pensa bene: non sei cristiana?... Non sei figlia di Dio?

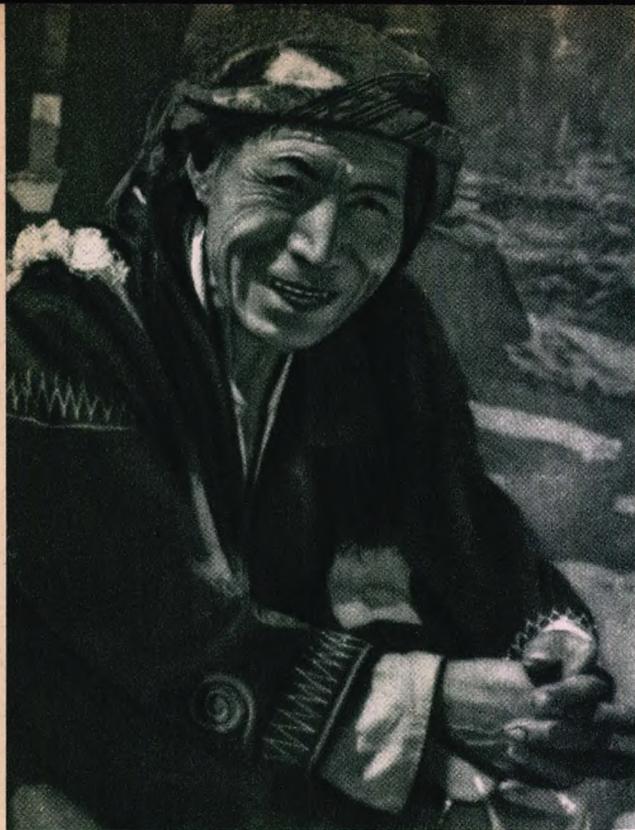
E la bimba con pena: — No, Padre...

— Perchè?...

— Perchè non sono battezzata...

Era vero: la mamma dovette poi confessare la sua negligenza di averla lasciata crescere *tanc chual* come un cavallo, secondo la sua espressione.

Venne quindi battezzata, e con lei altre dieci, chi sotto condizione e chi per abiura dal protestantesimo.



divinità si chiamavano *Buxios*. Gli indiani avevano un'idea vaga e grossolana dell'immortalità dell'anima.

Mamonà, Attabeira, secondo le loro credenze li assistevano nei minimi atti della loro vita ed esercitavano una vera influenza sulla loro esistenza. Perciò professavano verso queste divinità un culto di amore e di terrore, culto che celebravano cantando e danzando davanti al loro sovrano.

Canto e poesia, danza e musica: tali erano i loro divertimenti quotidiani. « Tutte le manifestazioni della vita — dice Laborde, uno dei più antichi esploratori del Continente rosso — si traducevano in un movimento ritmico, sotto l'impulso dell'anima mistica dell'indigeno. Persino la morte aveva la sua danza, una danza mista di congratulazioni e di pietà. Non dicevano che due o tre parole, che ripetevano tra i sospiri: « Perché sei morto? Eri stanco di vivere? Ti mancava forse la manioca? ».

Quisqueya! Terra di sogni e di leggende...

Quando nel 1492 Cristoforo Colombo vide per la prima volta i suoi monti dalle cime verdeggianti, le sue pianure illuminate dal sole, il suo cielo ceruleo, più fiero e più felice d'aver concretizzato il suo sogno grandioso, l'illustre Conquistatore non poté far a meno di esclamare: « È una meraviglia! » e chiamò Espagnola questa terra che gli aveva costato tanti sacrifici.

Ma colla scoperta, l'esistenza dei primi indiani

cessò di essere dolce e pacifica. Quisqueya, dal giorno in cui non ebbe più oro per soddisfare la cupidigia dei conquistatori, divenne una terra di sangue e di lacrime. Tanti ne perivano nei lavori penosi delle miniere e dei campi, altrettanti ne soccombevano nelle

lotte atroci intraprese con gli *hidalgos* per la difesa e l'indipendenza del suolo natio.

Eppure, anche nelle angosce della morte, cantavano ancora il canto nostalgico o meglio straziante della patria perduta: « Ci hanno preso tutto. I *mabuya* hanno le loro tane e noi non abbiamo neppure una fossa per morire. La nostra nazione non è più che un ricordo, una polvere, del fumo! *Aya bombé! Aya!* ».

Sterminata la razza indiana, si diede principio alla tratta dei neri, per aver lavoratori che sostituissero gli aborigeni.

Questo commercio infame durò circa trecento anni, prelevando ogni anno da venti a trenta mila uomini sulle coste africane.

I neri portavano coi costumi anche la loro religione, Vodù, la cui pratica sopravvive tuttora nel basso popolo ed è così difficile ad estirpare.

Dopo tante vicende, la parte ovest dell'isola, divenne protettorato francese, ma in seguito ad una lotta gigantesca, Haiti proclamò la sua indipendenza, il 10 gennaio 1804 e la repubblica ebbe, da allora in poi, Presidenti neri, della razza haitiana ed oggi vanta pure il 1° Vescovo indigeno.

Quanto cammino in centoventicinque anni d'indipendenza!

HAITI

Haiti è dopo Cuba, la più grande delle Antille. In antico si chiamava Quisqueya (terra montagnosa). Per gli aborigeni era l'isola dei sogni e dei canti.

Quanta poesia non trovavano infatti, in tutto ciò che si offriva ai loro sguardi: mare azzurro e profondo, coste verdeggianti, tramonti incantevoli, fiumi trascinati pagliette d'oro, foreste ancor vergini stendentesi all'infinito come un largo nastro verde.

Coloro che hanno penetrato i segreti della mitografia indiana e che hanno una conoscenza approfondita della storia delle tribù autoctone dell'Isola, hanno rivelato tutta la gioia che esse provavano a vivere in questo soggiorno incantevole.

Gli indiani dimoravano in capanne fatte di canne e di rami d'albero. Vivevano soprattutto della caccia e della pesca.

La loro religione, quanto mai primitiva, aveva un non so che di pauroso, pari a quella degli Egiziani e a quella dei primi abitanti dell'Ellade. Politeisti come essi, avevano le loro caverne sacre, i loro lari, a fianco di molte altre divinità. Strana teogonia davvero, quella degli aborigeni! Adoravano delle divinità chiamate *zemes*, che rappresentavano sotto la forma di tartaruga, di rospo, di caimano, o sotto forme umane orribili e mostruose. I sacerdoti di queste

La conversione d'una "mambò"

« Non possiamo che attribuire alla misericordiosa bontà di Maria Ausiliatrice il mirabile trionfo della grazia divina ottenuto alcuni mesi or sono.

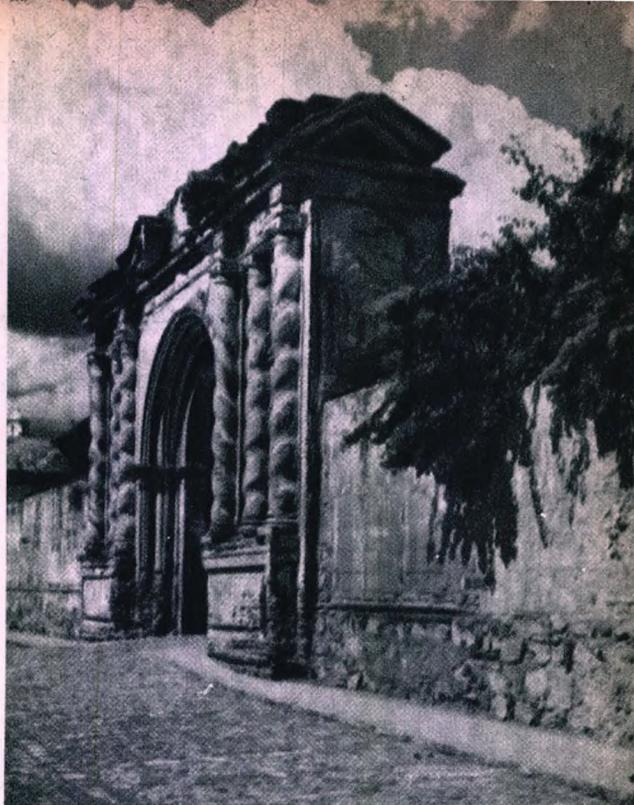
Una *mambò* o sacerdotessa di Vodù — vecchia negra di 84 anni — celebre in tutta la regione per moltissimi sacrifici offerti alla divinità, abiurò solennemente le pratiche superstiziose e si convertì al Cattolicesimo.

Da piccola aveva ricevuto il Battesimo, ma abbandonata presto a se stessa, trovandosi alle prese con la miseria e la fame, aveva abbracciato la terribile superstizione vodùista, che divenne — come confessò essa stessa — il suo mestiere per campare la vita.

Da alcuni mesi aveva incominciato a frequentare le lezioni di Catechismo, che tenevamo all'aperto, presso il suo *humfort* o tempio del Vodù, alla periferia di Porto Principe (Haiti). Le verità della fede, apprese allora per la prima volta, aprirono i nuovi orizzonti a quella povera anima che quasi alle soglie dell'eternità, rimase tutta compresa dalla possibilità di vedersi schiudere un lembo di Paradiso, come operaia dell'ultima ora.

Corrispondendo all'azione della grazia, aiutata dalla preghiera di chi l'andava istruendo, fu fedele al Catechismo, e docile ad accogliere l'invito del Signore. Si dispose così all'abiura, compiuta in forma solenne il 24 luglio, alla presenza del Sacerdote e di numeroso popolo.

La cerimonia fu molto commovente, specie quando l'antica sacerdotessa pronunciò la formula di rito, aggiungendovi con slancio spontaneo, delle precisazioni personali piene di fervore.



Subito l'*humfort* venne vuotato dagli oggetti sacri al culto vodùista, mentre il popolo cantava la lode *Abbasso Satana!*

Contemporaneamente alcuni uomini si misero ad abbattere, lì accanto, i tre altari sacri alle divinità: *Legha - Ogoun Ferraille e Ogoun Sadagris*.

Per tre sere consecutive poi numerosi fedeli si riunirono nello stesso luogo per pregare e cantare lodi sacre.

Finalmente, al quarto giorno la casa della convertita apparve parata a festa, con ghirlande di fiori, immagini sacre e un bel Crocifisso, perchè in quel mattino la vecchia *mambò*, circondata da una folla in preghiera, ricevette la sua prima Comunione.

Quanto mai bello e degno dei primi tempi cristiani, il gesto dei fedeli che si avanzarono poi ad abbracciare la neo comunicanda, rifatta in creatura nuova e trasfigurata dalla gioia.

Come si diceva contenta di trovarsi nella grande famiglia cattolica, unita in una stessa fede, in una stessa speranza e in una stessa carità, sotto il medesimo Capo divino — Gesù Cristo — e il suo Vicario in terra, Il Papa!

Le chiedemmo se avesse conosciuta la felicità nella sua vita. « No — rispose — la conobbi solo quando incominciai ad istruirmi nella vera fede e ad imparare il Catechismo. Da allora ebbi l'impressione che la luce di Dio penetrasse nella mia anima, inondandola di felicità ».



(in alto) ANTIGUA (Guatemala). - Una porta dell'antico Convento di San Francesco.

(in basso) AYAGUALO (El Salvador). - Due idoli trovati vicino al Collegio Salesiano.

S.O.S. da DIBRUGARH (Assam)

« ... Dibrugarh sta ora passando il periodo più critico e più doloroso della sua storia. L'erosione del Bramaputra ha preso da oltre due mesi, delle proporzioni spaventose.

« Se dovesse continuare con questo ritmo in pochi mesi rimarrebbe ben poco della città. Sono oltre 800 famiglie che hanno perso la casa. Quasi tutti gli uffici governativi situati nella prossimità del fiume non esistono più; non si fece neppure in tempo a demolirli prima che venissero ingoiati dalle acque. Noi siamo piuttosto lontani dal fiume, ma se non si riesce a fermare l'erosione, del che c'è ormai poca speranza, o se il fiume non trova il suo letto prima di arrivare da noi, sarà solo questione di tempo. Siamo nelle mani di Dio. Il fiume sta cambiando il suo corso. In seguito al terremoto del 1950 il centro del letto si è alzato di parecchi metri ed ora la corrente principale si sposta contro la città con una profondità di oltre 15 m. Dei 400 m. di diga costruita nello scorso inverno, non rimane una pietra. Pregate e fate pregare perchè il Signore scampi questa povera popolazione... ».

Digboi (Assam-India), 18-IX-1954.

MONS. ORESTE MARENGO, S. D. B.,
Vescovo di Dibrugarh.

« ... Le spaventose inondazioni del mese scorso, impedirono a più riprese ogni comunicazione anche solo coi paesi limitrofi.

« I giornali parlano delle grandi erosioni del Bramaputra a Dibrugarh. Migliaia di povera gente, oltre la perdita di persone care, sono rimaste prive di quanto avevano e senza tetto. Molti sono ancora isolati sui pochi banchi di terra asciutti in mezzo all'acqua, esposti alla fame, e quello che è peggio, alle belve affamate e inferocite, rifugiateci anche esse sui medesimi banchi.

« Un altro "orrore" è l'invasione dei serpenti: l'acqua ha riempito le loro tane, ed essi cercano di salvarsi dove e come possono.

« Le Suore di Maria Ausiliatrice di Tezpur ne trovano un po' dappertutto; catturarono un cobra perfino nella cesta della biancheria da lavare.

« Bisogna proprio dire che la Madonna predilige le sue povere Figlie Missionarie, se fra tante disgrazie e sofferenze, non solo le preserva da sciagure, ma offre loro anche la possibilità di far del bene e soccorrere tanti poveri sventurati ».

Shillong-Mawlai, 1° settembre 1954.

Sr. CESIRA GALLINA,
Ispettrice F. M. A. in India.



DIBRUGARH

Una trasversale della 'Trunk Road' inondata.

Una via cittadina.

Una delle strade prospiciente un tempio indù.

Il lato ovest della chiesa.



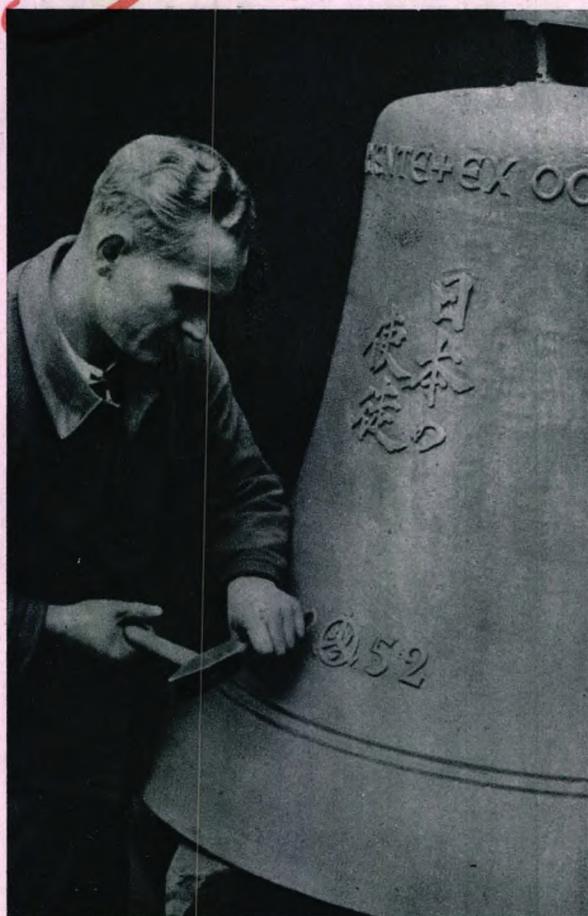
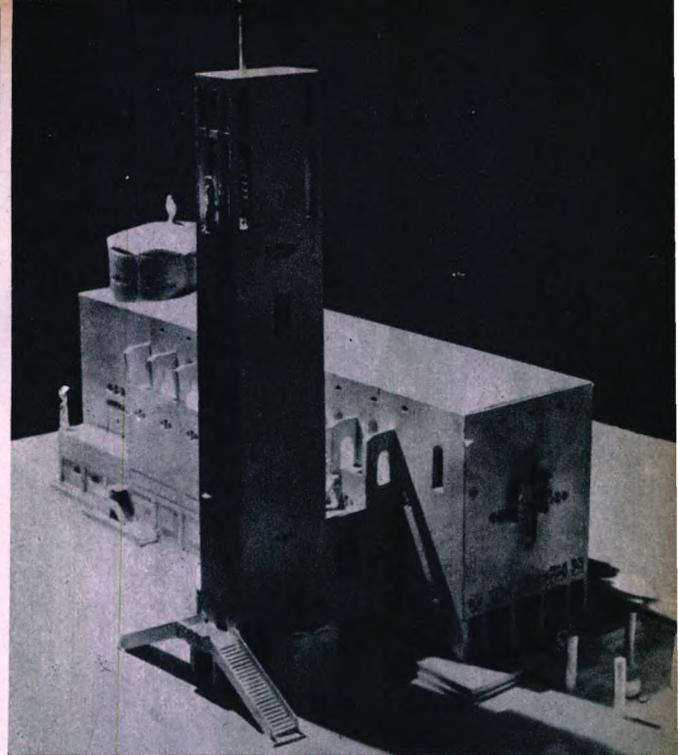
Plastico della « Chiesa del Ricordo », costruita a HIROSHIMA (Giappone), in memoria delle vittime della bomba atomica.

(sotto) Una delle quattro campane offerte dalla fonderia tedesca « Bochum Verein A. G. » al tempio della Pace Cristiana di Hiroshima. La sua iscrizione, in latino e giapponese dice: "Veniamo dall'Occidente e annunziamo all'Oriente la pace di Cristo".

Quest'anno si commemora il terzo centenario della morte di San Pietro Claver, apostolo degli schiavi. Il Santo nacque a Verdù (Spagna) nel giugno del 1580. Nel 1602 entrò nella Compagnia di Gesù e nel 1610 partì per la Colombia. Svolse il suo apostolato a Cartagena e dintorni specialmente in favore degli schiavi, tanto da meritare il titolo di Angelo degli schiavi. Morì l'8 settembre 1654.

Quando una nave negriera arrivava a Cartagena

Angelo degli schiavi



San Pietro Claver prendeva la sua provvista di biscotti, limoni, marmellata, profumi, tabacco e acquavite e si affrettava verso il porto. Quella nave era un macabro ricettacolo dove stavano ammucchiate centinaia di creature umane. Stipati alla rinfusa nelle stive senza luce, con una catena al collo e i ceppi ai piedi, immersi in sozzure e talvolta legati insieme, vivi, morenti e morti.

San Pietro Claver si avvicinava loro, illuminava le loro menti pagane con la luce della fede, li incorporava alla Chiesa di Cristo, s'interessava della loro salute e situazione temporale.

Erano stati catturati sulle coste africane, adulti, fanciulli, uomini, donne, e trasportati su navi impossibili ai porti di America, quivi venivano rinchiusi in vasti magazzini umidi ed oscuri dove aspettavano che venissero a comprarli come bestie.

Quante e quali storie di dolore e di sangue in quasi tutta l'Africa, per più di tre secoli, se si pensa che dal solo Congo furono deportati oltre 13 milioni di schiavi e 6 milioni dall'Angola. Si calcola che dal 1511 al 1870 siano stati deportati dall'Africa verso le Indie Occidentali non meno di 40 milioni di schiavi.

Dio quasi a riparazione di quelle ingiustizie e a riaffermazione dei principi dell'umana fraternità suscitò San Pietro Claver.

Chi può calcolare le lacrime asciugate, i dolori leniti da questo Santo? A chi verso la fine della sua vita, gli chiese quanti schiavi pensava d'aver battezzati, S. Pietro Claver rispose che non dovevano essere meno di trecentomila. Tutti gli schiavi arrivati a Cartagena in quasi quarant'anni, una dozzina di navi all'anno con un carico medio di 700 schiavi ciascuna.



TENEBRE E LUCE

ROMANZO DI D. PILLA

11. - Luce fra le tenebre.

Non ostante la dichiarazione della nuora, Makun disperava ormai di rivedere i nipoti, perchè aveva appreso sconcertanti notizie a loro riguardo. Un misterioso sconosciuto, che si diceva amico dei suoi nipoti, una sera gli aveva confidato di averli visti in balia di un europeo il quale, assoldato dal capo dei Kaciari, li aveva rinchiusi dentro una caverna per farli morir di fame.

— Io — soggiunse lo sconosciuto — volevo liberarli, ma l'europeo mi fece arrestare. Passai diversi anni dentro le carceri di Pertab, da cui potei fuggire soltanto ora per informarvi di quanto v'interessa.

— Orrore! — esclamò il vecchio. — Potrebbe restare impunito un così grande delitto? Ah, no! Dente per dente.

— Dite bene! — approvò l'altro. — Se volete che io rapisca il figlio di Pertab, ve lo trascinerò qui, questa notte stessa.

— Quale ricompensa richiedete?

— Nessuna, perchè la vostra vendetta sarà anche la mia.

Si concluse poi che la consegna dell'ostaggio sarebbe avvenuta presso il *menhir* del grande Caduto.

Mentre il messo se ne andava, Makun rifletteva sul supplizio da infliggersi al figlio di Pertab. Assami invece, fiduciosa nella divina Provvidenza, fervidamente pregava per il ritorno dei suoi cari.

Al mattino seguente, dopo un riposo relativamente tranquillo ai margini della giungla, D. Giovanni poté celebrare con l'altare portatile tra i poetici sussurri della foresta. Alla Messa assistevano la sorella e il fedele Dyrac. Ma dopo la Consacrazione, si vide pendere da un ramo sovrastante l'altare un serpente il quale, caduto poi sulla mensa, si avvinghiò al piede del calice. A quell'allarmante constatazione, Dyrac, che serviva la Messa, recise un ramo a forma di forcina, che poi avvicinò cautamente al serpe. Mentre il celebrante raccomandava al Signore la riuscita di quella importante cattura, Dyrac riuscì a prendere la testa del serpe dentro la morsa della forcina e poi a schiacciargliela senza restarne ferito. Immaginarsi la trepidazione di Suor Maria, che temeva per la vita specialmente del caro fratello!

Altri aspidi umani però stavano in agguato per attentare alla vita e all'onore dei missionari cattolici. Perchè non era possibile contra-

stare il passo con la verità, quei perfidi mistificatori ricorrevano alla calunnia per persuadere i figli della foresta che gli araldi del gran Re erano invece sanguinari. Così avevano agito con Pertab per persuaderlo che Monsignore era un tipo sospetto, da tenersi quindi sotto sorveglianza anche perchè, nel dimorar tra i Kaciari, fomentava propositi feroci. Come egli, alcuni anni prima, aveva fatto morire i due figli di Aurangzeb, così probabilmente voleva fare del figlio di Pertab affidato alla sua direzione spirituale. Così dicono i protestanti in combutta con i ministri di Shillong. Ecco perchè appunto un ministro di Shillong è andato a informare Makun della presunta morte dei nipoti e a mettersi a sua disposizione per un atto di rappresaglia. Dopo la misteriosa scomparsa del figlio, di cui si incolperà Monsignore, anche Pertab aprirà finalmente gli occhi e marcerà contro gli *Ahoms* per liberare il suo erede.

Tutto considerato, il piano architettato è quanto mai geniale: Makun avrà la prima vittima su cui sfogare l'odio contro Pertab uccisore del figlio e dei nipoti, mentre del rapimento sarà incolpato Monsignore per impedirgli così ch'egli converta Pertab e i Kaciari alla religione dell'amore.

America - Proporzione tra cattolici e sacerdoti.

Paesi	Cattolici	Sacerdoti	Rapporto
a) Paesi nei quali ogni prete ha la cura di meno di 1000 cattolici:			
Alaska	20.000	35	270
Canada	5.783.000	11.707	495
Stati Uniti	27.554.000	44.150	625
b) Paesi nei quali ogni prete ha cura di 1000-5000 cattolici:			
Guayana (brit. franc. ol.)	119.000	116	1.020
Honduras brit.	35.000	28	1.250
Antille brit.	474.000	270	1.760
Antille olandesi	114.000	60	1.900
Uruguay	1.885.000	625	2.800
Cile	5.229.000	1.870	2.850
Antille francesi	549.000	183	3.000
Equatore	3.458.000	11.071	3.200
Colombia	11.000.000	3.086	3.600
Argentina	15.789.000	3.949	3.950
Paraguay	1.320.000	316	4.150
Costa Rica	820.000	176	4.700
Messico	21.990.000	4.612	4.750

Paesi	Cattolici	Sacerdoti	Rapporto
c) Paesi nei quali ogni prete ha cura di 5.000-10.000 cattolici:			
Panamà	610.000	122	5.000
Venezuela	4.000.000	796	5.000
Perù	7.878.000	1.435	5.500
Bolivia	2.999.000	500	6.000
Nicaragua	1.199.000	198	6.000
Brasile	46.852.000	7.239	6.500
Porto Rico	2.030.000	286	7.000
Cuba	4.733.000	633	7.500
Haiti	2.750.000	358	7.700
S. Salvador	1.970.000	216	9.100
d) Paesi nei quali ogni prete deve attendere a più di 10.000 cattolici:			
Honduras	1.200.000	120	10.000
Repubblica Dominic.	2.165.000	161	13.300
Guatemala	3.400.000	132	25.800

Da questa statistica risulta evidente l'urgente bisogno di sacerdoti nell'America Centrale e Meridionale.

Ed ecco, durante la notte, la giovane vittima rapita e trasportata, a dorso di un cavallo veloce come il fulmine, sulla radura degli *Ahoms*.

Il poverino, che suppone ancor di sognare nel trovarsi al buio, dopo una pazzia corsa notturna, pensa con gemiti al proprio padre e anche a Monsignore, che gli aveva promesso di prepararlo al Battesimo. Come mai quel rapimento? Che cosa ha mai fatto di male, per essere strappato alla propria famiglia? Cosa farà ora di lui quel vecchio con la voce cavernosa, finora mai visto eppure così furibondo contro di lui? Possibile che voglia legarlo al «palo della morte»? Il ragazzo l'ha veduto quel terribile palo e ha inoltre udito le minacciose parole proferite dal vecchio:

— Questa notte, — aveva detto il vecchio indicando il palo al rapitore — a questa stessa ora costui avrà scontato le infamie di suo padre.

— È giusto! — aveva approvato il rapitore.

Ma che cosa aveva dunque fatto suo padre? La mamma, prima di morire, gli aveva detto che suo padre aveva nemici: erano forse coloro che lo circondavano?

Proprio allora Pertab, in recarsi alla stanza del figlio per dargli il consueto bacio mattutino, ne notò la misteriosa scomparsa, mentre Monsignore aveva già celebrato anche per avere la grazia di convertire alla vera religione quell'angosciato padre e la sua tribù idolatra. Intanto D. Giovanni a cavallo si rimetteva in marcia con la carovana verso la radura degli *Ahoms*, che si stavano preparando alla tremenda vendetta contro Pertab inconsolabile per la misteriosa scomparsa del figlio.

Nel vedere quel ragazzino in procinto di essere sacrificato al «palo della morte», Assami tentò d'intercedere per lui. Allora Makun, benchè con rincrescimento, dovette spiegarle il motivo che lo determinava a quella spietata rappresaglia. Colpita come da una folgore dopo quella raccapricciante rivelazione, la desolata vedova si ritirò in casa per piangere, nella solitudine, sulla tragica scomparsa dei dilette figli. Si era dunque ingannata. Aveva atteso inutilmente, per tanti anni, il ritorno degli indimenticabili figlioli sacrificati da belve umane forse alla dea Kal. Come consolarsi dopo questa doppia, insospettata e straziante perdita? Possibile che un europeo, il quale si diceva araldo del Re d'amore, fosse in realtà così crudele? Eppure...

Con la mente turbata da queste tristi riflessioni, la inconsolabile mamma bagnava di lacrime la tavoletta, su cui Miana aveva tracciato l'ultimo addio.

Intanto però le supposte vittime marciavano verso la più cara creatura che abbiano al mondo. D. Giovanni, in arcioni sul focoso cavallo, precede l'elefante osservando le regioni bagnate dal Bramaputra, il quale scroscia in numerose cascate, che alla luce mattinata sembrano profuvii di perle.

La metà del lungo viaggio però è ancor lontana e non vi si giungerà

P. G. B. TRAGELLA.

Un'anima di fuoco: P. PAOLO MANNA.

Libro che non dovrebbe mancare in nessuna biblioteca dei Gruppi A. G. M.

Richiedetelo al P. I. M. E - Via Tasso, 91, inviando L. 900.

quindi che al tramonto. Desiderosi di raggiungere i propri cari, ma timorosi anche di quel contrattacco o sorpresa, i fratelli procedono verso la radura in quella specie di blando rapimento, che per metà è gioia e per metà ansia.

In realtà, l'avversario va sferrando proprio allora un'offensiva, che, secondo i calcoli umani, non dovrebbe fallire. Sotto il peso di una calunniosa accusa, Monsignore e Faustino giacciono al fondo di un tetro carcere, dal quale saranno forse tratti per andare al supplizio. La montatura, così astutamente organizzata dai sobillatori, produce ora i suoi effetti: convinto che i suoi ospiti abbiano aiutato i misteriosi rapitori del figlio, Pertab si prepara a marciare contro gli *Ahoms* per impedire ch'essi sacrificino, per rappresaglia, il futuro capo dei Kaciari. È ormai accertato da informatori degni di fede, che la vittima si trova in balia degli avversari, sui quali piomberà perciò la vendetta di Pertab. Se non potrà avere incolume il figlio, tutti gli *Ahoms* saranno passati a filo di spada e la radura ridotta a un immenso braciere. Ma i messi di Pertab inviati a Makun per trattare la restituzione della vittima non ritornano al luogo di partenza.

Dopo questa constatazione, il capo dei Kaciari decide senz'altro di marciare contro quell'imbelle vecchio, che evidentemente vuol travolgere nella propria rovina l'intera tribù soggetta ai suoi comandi. Perciò, al calar della notte, la fiumana nemica si riverserà sulla radura per sommergere dentro un lago di sangue i suoi abitanti.

(Segue: **RADIOSA REALTÀ**)

Vita dell'A. G. M.

MOGLIANO VENETO - Collegio Astori. — Ai neo-liceisti del Collegio Astori di Mogliano Veneto, vincitori nel biennio del Ginnasio Superiore del Gagliardetto Missionario, fedeli lettori della Rivista, l'augurio di portare ovunque viva la fiaccola *Lux in tenebris*, espressione di amore e preghiera per i fratelli che attendono il messaggio di Cristo.

PESSIONE (Torino). - *Noviziato Maria Ausiliatrice.* — Ben volentieri abbiamo aderito all'invito di diffondere e di far conoscere questa bella rivista che da tanti anni ormai conosciamo e che più volte è venuta ad allietare le nostre giornate, infondendoci coraggio ed animandoci al bene. Sono i grandi sacrifici e gli esempi veramente eroici dei nostri Missionari che ci spronano all'apostolato e ci aiutano a proseguire sulla via del bene. Attendiamo *Gioventù Missionaria* sempre con ansia e la leggiamo con vivo interesse!

Le possiamo assicurare che lo spirito missionario è sempre

acceso in noi e che per le Missioni preghiamo e offriamo qualche piccolo sacrificio per il momento; in seguito poi, se il Signore vorrà, siamo anche pronte a partire!... E ad alimentare in noi questa fiamma di apostolato contribuiscono pure le visite di alcuni Missionari e Missionarie che di quando in quando passano dal Nostro Noviziato...

Le Novizie.



MOGLIANO VENETO - Collegio Astori.
I vincitori del Gagliardetto.

NOSTRA SIGNORA DI GUADALUPE

tra un gruppo
di aspiranti sa-
lesiani coadiuto-
ri del Messico.

*

Guadalupe, si-
gnifica « fiume
di luce » - « vin-
citrice del demo-
nio ».

Apparsa nel
1531, nel 1736 fu
proclamata Pa-
trona del Messi-
co e poi di tutta
l'America La-
tina.

L'eroico antesi-
gnano e capo
della rivoluzio-
ne liberatrice
mexicana Mi-
guel Hidalgo,
il 15 settembre
1810 pose sul
vessillo degli in-
sorgenti l'immag-
ine di questa
Madonna ed al
grido di « Viva
Nuestra Señora
de Guadalupe!
Viva la Virgen
de Guadalupe! »
si lanciarono
alla riscossa.

Il 27 settembre
1824, a indipen-
denza raggiun-
ta, fu decretato
il 12 dicembre
festa nazionale.

La miracolosa immagine venne incoronata dal Delegato Papale nel-
l'ottobre 1895. L'8 ottobre 1954, Anno Mariano, si ebbe a Guadalupe
una grande fiaccolata promossa dalla gioventù cattolica messicana.



CONCORSO MARIANO

- 1) A chi apparve la Madonna di Guadalupe?
- 2) Che avvenne il sabato 9 dicembre 1531 sull'altura di Tape-
yàc, presso Messico?
- 3) Che si trovò nel rozzo scialle (*tilma*) di Juan Diego oltre
le bellissime rose sbocciate dal suolo coperto di neve?



È APERTA LA CAMPAGNA ABBONAMENTI
Rinnovate subito il vostro.

CERCATE NUOVI ABBONAMENTI

ABBONAMENTO ORDINARIO L. 400

ABBONAMENTO DI FAVORE (per i centri) L. 300

ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 500

GIOVENTÙ MISSIONARIA esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.
Direzione e Amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709) - Conto corrente postale 2/1355.

XXXII - N. 21 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - Con approvazione ecclesiastica. Direttore: D. Demetrio Zucchetti.